

Film

Redazione

Milos Forman

QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO

E' la parabola del « diverso » emarginato e represso dalla società capitalista. Dopo aver sperimentato la repressione violenta in patria, il cecoslovacco Milos Forman, approdato in America nel 1969, scopre l'oppressione del capitalismo occidentale, esercitata attraverso meccanismi differenti e apparentemente non-violenti, ma egualmente feroce nei confronti di chiunque non è « allineato » con l'ideologia dominante. Il suo film esprime tutto ciò rappresentandoci l'universo chiuso di una casa di cura, culla e prigione di uomini per diverse ragioni rifiutati dalla società, la cui vita è ferreamente regolata dalla capo-infermiera, sorridente e gelida, efficiente e scienziata, nemica di ogni « eccesso » e quindi di ogni manifestazione di umanità. Di fronte a lei sta il protagonista, Mac Murphy, un pregiudicato di cui i giudici vogliono controllare la sanità mentale. La vivacità di Mac Murphy, il suo gusto per la vita, la sua creatività sconvolgono in breve tempo l'esistenza programmata dei reclusi, risvegliando in ciascuno la coscienza della propria identità calpestata. E' troppo. La reazione del sistema scatta violenta: Mac Murphy, operato al cervello, viene reso inoffensivo, un innocuo demente. Scopriamo allora che il vero protagonista del film non è Mac Murphy, ma il gigantesco pellerossa suo amico che, dopo essersi finto debole e sordomuto per evitare l'aggressione dell'establishment, riscopre infine la propria forza nella memoria dei padri, sfonda la prigione e si allontana nella campagna.

Testimonianza — riteniamo — sincera del disagio di chi, come il regista, ha sperimentato l'avversione al capitalismo (privato e di stato) contro ogni precisa identità culturale, questo film soffre però di una contraddizione interna: è troppo hollywoodiano. La struttura tradizionale del racconto, l'uso divistico della « star » Jack Nicholson, le concessioni allo spettacolo hanno fatto di un'opera che poteva esser scomoda e provocatoria un film di cassetta, pompato dall'industria cinematografica e « premiato » con l'Oscar. Proposta in questi termini, dunque, l'opera di Forman rischia di essere innocua e inincidente, come il povero Mac Murphy dopo l'operazione al cervello.

Luigi Regoliosi